

giovane della Facoltà di giurisprudenza, Cavallero.

Ora io dico che questa maniera di procedere porta per conseguenza, o che la Facoltà decida draconianamente con estremo rigore, ed allora è sicura di vedere approvate le sue deliberazioni; oppure, che decida in una maniera equa, come comporterebbe il caso di questo studente Polerò, ed allora la deliberazione è respinta.

Ma v'ha di più: la Facoltà, guardate le condizioni di fatto, ha proposto al ministro l'abbronzione di un anno di corso...

**Villari, ministro dell'istruzione pubblica.** Di due anni!

**Squitti.** Di un anno e non di due; e il ministro ha respinto la deliberazione della Facoltà. Ebbene, la Facoltà ha creduto di ritornare sull'argomento. Se ciò ha fatto la Facoltà, le condizioni dovevano essere gravissime, eccezionali.

Ma a questo punto, io non posso assolutamente lasciar passare un'affermazione (non voglio dire un'insinuazione) del ministro, riguardo ai componenti della Facoltà di medicina di Napoli, perchè ha detto: questo giovane si è fatto raccomandare più degli altri!

**Villari, ministro dell'istruzione pubblica.** Non dai professori della Facoltà.

**Squitti.** Io non credo che la Facoltà medica di Napoli possa in modo alcuno essere sospettata di cedere a raccomandazioni!

**Villari, ministro dell'istruzione pubblica.** Non ho detto questo!

**Squitti.** Dunque, per finire, perchè il tempo stabilito parmi già decorso, mi dichiaro non soddisfatto delle dichiarazioni del ministro.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Villari, ministro dell'istruzione pubblica.** Non conosco l'esempio che l'onorevole Squitti ha citato, ma quando egli mi dice che un giovane, perchè ha perduto un occhio, ha ottenuto la laurea senza esame, io non so che cosa rispondere. È un esempio che per me non ha valore, tanto più che qui si tratta solo di abbreviare i corsi. E questo non fu mai concesso.

Quanto all'interpretazione dell'articolo 30 è chiarissima. Cinque anni di corso vogliono dire cinque anni di assistenza ai corsi, e c'è il fatto che lo prova. Se uno non ha la firma del professore, (e qualche volta anche io ho negato la firma) lo scolaro perde l'anno. In caso contrario si ammetterebbe che uno si iscriva, poi se ne vada in campagna, e dopo

cinque anni si presenti agli esami. Quando lo studente non ha assistito alle lezioni, gli anni non contano. Io poi quanto alle raccomandazioni, non ho detto, come asserì l'onorevole Squitti, che la Facoltà si sia lasciata influire. Ho detto chiaramente che la Facoltà ha esposto i fatti, e che, considerando il caso pietoso, ha raccomandato il giovane; il quale poi si è fatto raccomandare a me con molte lettere, che naturalmente non hanno potuto avere alcun effetto, quando, secondo me, il regolamento era contrario.

Ecco le ragioni per le quali io ho scritto di nuovo alla Facoltà, che, non parendomi la sua deliberazione in armonia col regolamento, non poteva approvarla.

L'onorevole Squitti mi ha fatto altra volta rimprovero di seguire troppo i pareri della Facoltà; e la prima volta che io non ho seguito questo parere, non trovandolo in armonia col regolamento, mi rimprovera del pari.

Io ne sono dolente, ma non posso recedere dalla presa deliberazione.

**Presidente.** Viene ora una interrogazione degli onorevoli Pantano e Colajanni ai ministri del tesoro e dell'agricoltura e commercio « per conoscere i loro intendimenti circa l'abolizione del dazio di uscita sugli zolfi, e la promessa istituzione dei magazzini generali in Sicilia per l'industria zolforifera.

**Luzzatti, ministro del tesoro.** Il dazio di uscita sugli zolfi, è uno di quelli che non può durare a lungo nella legislazione doganale italiana. Ma l'abolizione non è urgente, o almeno non lo è quanto quella del dazio di uscita sulle sete, industria sulla quale impongono moltissimi pericoli, noti alla Camera e per la quale c'è davvero danno nell'indugio. È perciò che il Governo ha preso l'impegno, il quale manterrà immediatamente, di presentare un disegno di legge per questa abolizione compensando la perdita dell'erario con equivalenti economie già pronte.

Riguardo ai magazzini generali l'onorevole Pantano sa che il Governo, facendo plauso all'iniziativa presa da lui, e parmi anche dall'onorevole Colajanni, ha dato opera perchè il Banco di Sicilia promovesse questa utilissima istituzione, utilissima dal punto di vista economico e da quello sociale.

Il Banco di Sicilia ha secondato la iniziativa del Governo e ha preso l'impegno di far sorgere i magazzini generali nei principali centri dell'industria e del commercio